

INSH ALLAH

**Lettera di frère Christian de Chergé,
monaco trappista di Notre Dame de l'Atlas,
in Algeria, ucciso il 21 maggio 1996, assieme a sei suoi confratelli**

“Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a

Dio e a questo Paese... Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.

La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia.

Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimé, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio.

Sarebbe un prezzo troppo caro per quella che, forse, chiameranno “grazia del martirio”, il doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam. Conosco il disprezzo con il quale si è giunti a circondare gli algerini globalmente presi. Conosco anche la caricatura dell'islam che un certo islamismo incoraggia.

E' troppo facile mettersi a posto la coscienza



identificando questa via religiosa con l'integralismo dei suoi estremisti. L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo

conduttore del Vangelo, imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno frettolosamente trattato da ingenuo o idealista: “Dica adesso quel che ne pensa!”. Ma costoro devono sapere che sarà finalmente soddisfatta la mia più lancinante curiosità. Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutto della sua passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze. Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e malgrado tutto. In questo grazie in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e al centuplo, accordato come promesso! E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo grazie e questo “ad-Dio” con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insh Allah!!

Consiglio pastorale parrocchiale

di Chiara Lanza e Aurora Bilardo

Durante la seduta del 18 gennaio 2011, il Consiglio pastorale dell'Unità pastorale S. Apollonia – S. Egidio ha esaminato i seguenti punti all'ordine del giorno:

Riflessione sugli incontri di Avvento

Agli incontri hanno partecipato pochi adulti, ma diversi ragazzi, che sono intervenuti in modo costruttivo, ponendo domande intelligenti. Per favorire una maggior partecipazione da parte degli adulti si cercheranno altre strategie, ad esempio realizzare la catechesi durante o dopo la S. Messa vespertina.

Relazione del Comitato Fiera-Catena

Il Comitato, relativamente a Via Trieste, ha chiesto al Sindaco la possibilità di transito in entrambi sensi solo per i residenti, in modo da evitare lunghi e inutili percorsi per raggiungere le abitazioni. Un altro problema è quello del ponte di Catena: il Sindaco ha convocato diverse persone per conoscere le varie esigenze. Infine è stata richiesta la presenza di un rappresentante del Consiglio parrocchiale all'interno del Comitato e don Alberto si è reso disponibile almeno inizialmente come nuovo membro.

Settimana di animazione missionaria
- La settimana di animazione missionaria si svolgerà dal 26 febbraio al 6 marzo.

Uscita per i ragazzi delle Medie

Il 12 e 13 febbraio i ragazzi delle Medie effettueranno un'uscita a Cadé.

Anniversario del campeggio

Visto che quest'anno ricorre il trentesimo dell'esperienza del campeggio, gli animatori

dei ragazzi pensano di realizzare un fascicolo con CD contenente canti, foto, leggende, giochi.

Si vuole guardare al passato, senza però trascurare il futuro, stimolando cioè i ragazzi a cogliere la bellezza e la ricchezza di tale esperienza. Lo scopo infatti è quello di unire i ragazzi, di stabilire tra loro relazioni costruttive.

Giornata Mondiale della Gioventù

Per tale occasione la Diocesi si è mossa in anticipo con prenotazioni scontate per le adesioni effettuate nei primi mesi. La nostra parrocchia donerà 100 euro ad ogni giovane che parteciperà a tale iniziativa.

Pellegrinaggi

Viene proposto un pellegrinaggio in Palestina per il 2012, nella seconda metà di agosto.

Considerazioni riguardanti il nostro territorio

In merito alla tematica principale della presenza della nostra comunità cristiana nel territorio, emerge la necessità di coinvolgere, anche solo a livello informativo, le persone che abitano nel nostro territorio. Vengono avanzate diverse proposte:

- realizzare un luogo di incontro;
- proporre un questionario per verificare le reali esigenze delle persone;
- distribuire un foglio con indicazione degli incontri per giovani e adulti;

- inviare i fogli settimanali che in certi periodi dell'anno vengono distribuiti in chiesa;
- accrescere gli incontri nei condomini;
- realizzare incontri, da parte di catechisti e/o predicatori, con le persone presso le loro abitazioni.

Nel prossimo incontro del consiglio si svilupperà questa tematica.

Il consiglio dell'Unità Pastorale S. Egidio- S. Apollonia si è riunito il 24 febbraio alle ore 21 nella canonica di S. Egidio per discutere i seguenti temi.

La Settimana di animazione missionaria da dom. 27 febbraio a dom. 6 marzo prevede:

- Allestimento del **mercato** per il quale molte signore hanno preparato dei bellissimi manufatti; siamo invitati a donare oggetti vintage da mettere in vendita e naturalmente a visitare il mercato onde poter fare la nostra offerta per le missine mantovane e abbonarsi ad una o più riviste missionarie per noi e per i nostri ragazzi.

Mercoledì 2 marzo don Gianfranco Magalini, per venticinque anni missionario a Gighessa (Etiopia) celebrerà la S. Messa alle ore 16, dopo incontrerà i gruppi dei ragazzi del catechismo.

Adorazione Eucaristica (quarant'ore) **Mer. 30 marzo; gio. 31 marzo; ven. 1 aprile**. Questo il programma: alle ore 16 celebrazione dell'Eucarestia, segue esposizione ed adorazione del Santissimo fino alle 20, venerdì chiuderemo con la celebrazione comunitaria venerdì alle ore 21.

Iniziative per la Quaresima:

- Oltre a quelle tradizionali come la Via Crucis e a quelle proposte dalla Caritas, riabbranderà la distribuzione dei fogli domenicali per la preghiera e la riflessione settimanale, nel retro potranno aggiungersi informazioni di iniziative o impegni parrocchiali. Dopo aver vagliato diverse proposte si decide di proporre la **predicazione** nei giovedì di quaresima **Predicazione in S. Caterina** alle **ore 17,30** prima della S. Messa, e in **S. Egidio** ancora nei giovedì **alle ore 18,30** dopo la S. Messa.. Infine

Venerdì 15 aprile ore 21 nel salone di S. Egidio alle ore 21 si propone un incontro di preparazione alle liturgie della Settimana Santa. Sono caldamente invitati in particolare gli operatori pastorali e i partecipanti ai gruppi parrocchiali

Rinnovo del Consiglio Affari Economici di S. Egidio: don Alberto ritiene opportuno, dopo molti anni di collaborazione costante e impegnata di rinnovare, secondo le indicazioni diocesane, il consiglio parrocchiale per gli affari economici, invitando come membri quarantenni delle nuove famiglie. Resta il dovere di ringraziare chi per lunghi anni ha messo le proprie competenze, operando egregiamente per l'amministrazione della parrocchia.

Prosegue quindi la riflessione su **come qualificare e migliorare la comunicazione** con tutti gli abitanti nella nostra Unità Pastorale. Incominciamo valutando le opportunità attuali: **lettere di Natale e Pasqua** consegnate in tutte le cassette postali de territorio; **fogli domenicali** distribuiti al termine della S. Messa in Avvento, in Quaresima, nel tempo di Pasqua fino a Pentecoste; il giornale **Diapason**, con 6 numeri ogni anno, precisamente alla ripresa delle attività pastorali, metà novembre, Natale, prima domenica di Quaresima, Pasqua e Pentecoste; il giornale viene distribuito al termine delle S. Messe domenicali. Infine è operativo da più di tre anni il **Sito:www.parrocchiasantegidio.it**, accessibile a tutti coloro che navigano in internet. Si avanza poi l'ipotesi di raccogliere gli indirizzi di posta elettronica (email) dei parrocchiani, per passare le informazioni attraverso di essa, ma il consiglio ritiene di dover pensare meglio la cosa, anche in collegamento con una specie di newsletter che potrebbe essere inviata con una certa regolarità a tutti. Naturalmente si deve procedere con totale rispetto delle leggi vigenti sulla privacy. Poiché si sente il bisogno di riprendere e approfondire la discussione, per il momento ogni rappresentante di un gruppo si incarica di riferire al proprio gruppo, per raccogliere idee e suggerimenti. Il prossimo incontro del consiglio pastorale è fissato per il 31 marzo alle ore 21 in S. Egidio.

Servo di Dio Augusto Bertazzoni

(continua dal numero di novembre 2010 la presentazione della figura di Mons. Augusto Bertazzoni)

Nel 1930 don Augusto riceve una visita inaspettata del suo vescovo, Mons. Menna, che gli porta personalmente la notizia della nomina a vescovo di Potenza. Don Augusto rimane di stucco e, per il momento, non sa cosa dire. Più tardi, nella lettera di commiato ai suoi parrocchiani, esprimerà così i suoi sentimenti: «Il Santo Padre nella sua bontà è venuto a cercarmi nel mio nulla e, come il Signore ad Abramo, mi ha detto di uscire dalla parrocchia, di lasciare i miei figli e di andare in un'altra patria per volontà di Dio. Come uomo di fede non potevo non accettare pensando che il Signore dispone tutte le cose unicamente per il nostro bene e che noi siamo inutili strumenti della sua grazia... Miei cari figli conoscendo la mia povertà mi avete dato la vostra preghiera e la vostra offerta perché non mi mancassero gli indumenti episcopali con cui presentarmi a Potenza. Grazie o figli! I vostri doni mi parleranno sempre del vostro cuore gentile e generoso...

Arrivato a Potenza Mons. Bertazzoni si presenta con il cuore in mano dicendo: «Dovrò evangelizzare tra voi le ricchezze di Gesù Cristo, la sua divinità, la sua dottrina, il suo sacrificio, i suoi esempi e le sue opere. E per darvi questa conoscenza non avrò bisogno di venire a voi con sublimità di ragionamenti e di sapienza, ma con le parole persuasive del sapere umano che è nel Vangelo...

Infatti comincia col visitare tutti i suoi fedeli e, siccome non sa guidare la macchina e andare in bicicletta, raggiunge i paesini sperduti sulle montagne a dorso di mulo.

Col tempo le parrocchie di campagna passano da ventidue a trentadue con rispettive case canoniche per ospitare i preti e tutte le attività come il catechismo e i gruppi sportivi dei giovani. Inoltre nel capoluogo Mons. Bertazzoni fonda la Casa del S.Cuore dove si tengono gli incontri del clero e dei laici. Cura molto le associazioni di Azione Cattolica, come aveva fatto a S. Benedetto, e per i laici fonda l'Istituto di Cultura Cattolica, dove vengono tenuti "Corsi superiori di cultura religiosa" per preparare adeguatamente coloro che occupano posizioni di rilievo nella vita pubblica. Per potenziare la vita liturgica, che non deve più essere centrata sulle processioni, indice un Congresso Eucaristico, con la presenza del Cardinale Ruffini suo compaesano.

Sfidando la contrarietà dei fascisti locali, si interessa dei numerosi ebrei che sono mandati al "confino" sulle montagne della Lucania.

Quando scoppia la seconda guerra mondiale, i bombardamenti si abbattono sulla città di Potenza distruggendo molte case ed anche la cattedrale e l'episcopio. Tra le macerie il Vescovo è presente per assistere e confortare. Prima di pensare a ricostruire la chiesa e la sua casa vescovile, Mons. Bertazzoni si preoccupa di mettere al sicuro i "suoi vecchi" del Ricovero e le "figliole" dell'Orfanatrofio, e tutti i giorni, a piedi, li va a trovare per celebrare la S. Messa e portare loro cibo sano e abbondante.

Per assistere i vecchi e le orfanelle, il Vescovo chiama le suore Dorotee come aveva fatto a S. Benedetto. Il Ricovero e l'Orfanatrofio vengono ristrutturati con ambienti sani, luminosi e accoglienti. Così prepara la sua sede stabile quando andrà in pensione. Infatti il Vescovo Bertazzoni passa gli ultimi anni della sua vita presso il Ricovero della città di Potenza e spiega così la sua scelta finale: «Sono contento perché sono diventato il Cappellano dei miei figli più prediletti. Prima, sono stato io a confortare loro, ora sono loro a confortare me».

Nel 1969, giunto all'età di novant'anni, ottiene dalla S. Sede il permesso di abbandonare la curia di Potenza lasciando il posto ad un altro vescovo più giovane. L'anno dopo il Sindaco della città gli offre la cittadinanza onoraria e nel suo discorso traccia un profilo di Mons. Bertazzoni centrando perfettamente il suo carattere: «La sua semplicità, l'estrema umiltà di fronte ai più bisognosi sono segni di un amore non avvertito in termini di fede, ma naturale, profondo e direi quasi istintivo...». Comosso il vescovo Bertazzoni così risponde col cuore in mano: «Sono vissuto trentasei anni con Voi perché la vostra bontà innata, grande, generosa e sincera mi ha colpito fin dai primi contatti. La vostra bontà: ecco il motivo per cui, sebbene propostemi altre sedi, ho preferito rimanere sempre con voi».

Nel 1995 il nuovo vescovo di Potenza Mons. Appignano inoltra alla Sacra Congregazione delle Cause dei Santi la pratica per la beatificazione e la canonizzazione di Mons. Bertazzoni. Il cardinale Felici, Prefetto della Sacra Congregazione, risponde che Mons. Bertazzoni può essere chiamato "Servo di Dio" e che si può procedere nel preparare gli Atti per accertare la sua bontà, l'eroicità delle sue virtù e la santità della sua vita.

In attesa di raccogliere tutte le prove per dichiararlo santo ci accontentiamo, per ora, di onorarlo e di pregarlo come il Presule "Totus bonus".

Le opere di Dio

di Don Gianfranco MAGALINI

**Ecco la testimonianza di Don Gianfranco Magalini,
resa alla veglia missionaria tenuta in Duomo il 22 ottobre 2010**

Mi è stato chiesto di raccontare le grandi cose che Dio ha fatto nella missione di Gighessa. Sono tante. Le cose più belle Dio le opera nel cuore delle persone, perciò in questi pochi minuti vi voglio raccontare ciò che lo Spirito di Dio ha operato nella vita di tre persone che ho avuto la fortuna di conoscere e che mi hanno insegnato tanto. La vita missionaria ti fa incontrare molte persone 'speciali'. Le difficoltà della vita costringono ciascuno a manifestare le ricchezze e le povertà che ha dentro. Il primo è don Daniele Corridori. In lui ho capito il significato di amare.

La sua giornata cominciava alle 4 del mattino con una preghiera personale profonda ed intensa fondata sullo studio e l'ascolto della Parola di Dio e che culminava con la celebrazione della messa. Durante la giornata era completamente in ascolto ed in dialogo con le persone. Molti che venivano solo per chiedere aiuto, lui li sapeva guidare all'incontro con Dio. In quel periodo c'erano molti catecumeni che provenivano dall'Islam e lui li sapeva accogliere, consigliare e guidare. Lui non solo ha aiutato i poveri o ha incontrato i giovani. Prima di tutto lui ha amato i poveri ed ha amato i giovani. Era entrato in comunione di spirito con queste persone. Non c'erano orari, distanze, pericoli, difficoltà. La persona era più importante della sua vita. Una volta per portare l'olio degli infermi ad un ammalato, doveva attraversare un torrente stando carponi su un tronco. Al catechista che lo invitava ad andare dall'ammalato un'altra volta rispose: E' più importante aiutare quel ammalato ad incontrarsi con Cristo che pensare alla mia vita.

Ha amato immensamente la gente di Gighessa. La sua sofferenza più grande più che la malattia è stata il dover lasciare le persone che aveva amato più delle sua stessa vita e che ancora oggi non lo possono dimenticare.

La seconda persona che voglio ricordare è un sacerdote cappuccino italiano presente in Etiopia da 30 anni e che da 4 anni sta lavorando in una missione vicino a Gighessa.

Lui si sente, ed è, un profeta nel senso più vero e più drammatico del termine. Nessuno oggi vuole dei profeti perché il vero profeta rompe tutto: rompe le tue sicurezze, i tuoi equilibri, le tue interpretazioni della Parola di Dio, la tua pace, i tuoi tempi. Svela i tuoi compromessi, le tue paure, le tue pigrizie e ti costringe a fare delle scelte, a rivedere il tuo modo di essere cristiano e prete. Ti dice senza

paura e senza compromessi la verità. Parla chiaro e ti dice che non sei ancora cristiano. Il profeta si mette con gli ultimi, con coloro che nessuno vuole perché disturbano. Proprio perché il profeta è scomodo, noi cerchiamo di smontarlo e di metterlo da parte. In fondo tutti i profeti sono diventati grandi solo dopo la loro morte (forse perché pensiamo che ciò che hanno detto era valido per quel tempo e non per noi oggi).

Il Profeta ha una vita personale molto dura e piena di sofferenze. In una delle sue ultime lettere questo frate mi scriveva: io continuo con le mie crisi e le mie tante domande senza risposta. Credo che la crisi di profezia nella Chiesa sia irrimediabile, probabilmente stiamo vivendo la fame di cui parla il profeta, ma fame non di pane ma di profeti e non vengono dati. Da ultimo desidero ricordare un uomo povero. Io l'ho conosciuto quando era anziano, spesso ammalato, lebbroso, anche se non più infettivo, povero in tutto. Come Gesù poteva dire di non avere neanche una pietra su cui poggiare il capo. Proprio per la sua povertà e per l'appartenenza ad un'etnia minoritaria a volte qualcuno ne approfittava e lui doveva perdere, tacere, sopportare. Eppure sulla sua bocca, anche quando qualcuno lo maltrattava, alzando le braccia in atteggiamento di preghiera diceva: "Rendo grazie al Signore".

Non sapeva fare altro che ringraziare il Signore per tutto. Senza aver studiato teologia, viveva la spiritualità di S. Paolo il quale, anche in mezzo a gravi sofferenze, sapeva sempre ringraziare il Signore. In questo anziano ho visto il vero povero, colui che ha messo tutta la sua vita nelle mani di Dio Padre. Viveva le parole del salmo che dice: "Anche se attorno a me c'è tempesta, odio, sofferenza, il mio cuore non vacilla perché io sono nelle tue mani". Quando è morto, ho capito il significato dell'Alleluia che cantiamo anche nella Messa dei defunti. La morte è stata per lui il giorno in cui ha potuto vedere con i suoi occhi quel Padre nelle cui braccia aveva riposato durante tutta la sua vita così umanamente piena soltanto di sofferenze. Molti non danno valore a questi poveri, ma non si rendono conto di quanta ricchezza c'è in questi ultimi che Dio farà diventare primi. Ho conosciuto molti di questi NIP (Non important people) che mi precederanno nel Regno di Dio, e mi fa molto piacere perché se lo meritano.

Queste sono tre persone che ho conosciuto e che mi hanno insegnato e donato molto. Un

sacerdote che ha saputo amare con tutto il suo cuore, ed ha riempito e cambiato la vita di chi l'ha conosciuto. Un profeta che vuole smuovere e far camminare una comunità ma che spesso non è capito perché non ha la prudenza, non rispetta i tempi, disturba gli equilibri e predica un

Vangelo che mette in crisi. Un povero che qui sulla terra non aveva valore ma che ora è tra i primi nel Regno di Dio, dove lo troveremo molto più avanti di tanti di noi. Queste persone e queste scelte di vita cerchiamo di scoprirle e di valorizzarle anche nella nostra Chiesa in Mantova.

Gighessa Catholic Church

P.O. Box 29 – Shashemane – Ethiopia Gighessa@libero.It

di Sr. Assunta, Sr. W/Gabriel, Sr. Kelemua, Elisabetta, Elisa, Sr. Negiste, Sr. Freweini, Abba Matteo, Abba Eyasu, Abba Waltanegus

Ecco la lettera di Natale 2010 da Gighessa, la missione nella quale ha operato per ben 25 anni anche don Gianfranco Magalini, che la settimana scorsa è stato tra di noi

C'e' ritardo e ritardo

Arrivato io per l'ennesima volta in ritardo ad una riunione degli anziani nel Comune di Kuyera, uno di loro, guardandomi con benevolenza e accarezzandosi la barba (tinta di rosso come si addice ad un osservante SHEKI musulmano), mi ha detto: "Ormai tu non sei più un 'ferenji' (straniero)! Arrivi agli appuntamenti più in ritardo di noi!".

Ci ripenso oggi mentre, guarda caso, sono in ritardo a scrivere la lettera di Natale e mi chiedo se questa cosa che mi ha ormai contaminato sia davvero solo negativa, o se dietro ci può essere qualcosa di buono da imparare.

La gente qui che cosa dice? Ci sono due parole diverse per dire "sono in ritardo".

Il primo verbo, "areffedé", ha sempre una accezione negativa.

E' il verbo degli studenti che rimangono fuori dal cancello della scuola; dice letteralmente un "essere in ritardo nelle ore del mattino".

E' l'incantarsi a letto, o a prendere il primo sole per scaldarsi, o accanto al fuoco per la colazione, o lungo la strada a guardare i negozi anziché correre a scuola o al lavoro.

Significa perdere delle buone occasioni, o farle perdere agli altri.

E' perdere il posto buono sul mercato, quando al mattino i prezzi sono migliori e la merce è ricercata.

A questo proposito mi hanno raccontato che una volta Don Daniele Corridori ha accompagnato con la macchina al mercato di Shashemane, la mattina all'alba, un ragazzo che doveva vendere un sacco di verze (valore commerciale 3 euro). Facendo due conti col costo del gasolio, economicamente la scelta sarebbe molto discutibile. Sono certo invece che don Daniele voleva insegnare a quel ragazzo a prendersi cura del tempo, a cogliere le occasioni, a non sprecare le opportunità...

Il secondo verbo che esprime il ritardo, "zegheyé", non ha un valore negativo. E' un ritardo che ha uno scopo, un significato, un motivo buono. Non solo "per causa di forza maggiore", ma con un contenuto positivo. Se arrivo in ritardo perché ho bucato una gomma, devo dire "areffedé". Se invece arrivo in ritardo perché intanto ho accompagnato una partoriente all'ospedale, posso usare "zegheyé".

Quando poi si entra nelle relazioni umane, le cose si fanno complicate. Gli anziani che si danno appuntamento per far riconciliare qualcuno o per concludere un accordo, sono dei maestri nei ritardi.

Può servire perché intanto uno di loro parla a quattr'occhi con l'interessato... oppure serve a far sbollire un po' gli animi... o a vedere come si mettono le cose nel frattempo... C'è tutta una rete di valori, di usanze, di significati non casuali connessi con l'essere in ritardo.

Purtroppo tutto questo si scontra oggi con le esigenze dello sviluppo e dei ritmi di vita moderni. Chi viene a trovarci per la prima volta dice con tono romantico: "E' bello che loro vivano così, che abbiano questi ritmi..." Ma la mattina dopo quando mancano acqua e corrente elettrica (anche i tecnici statali vanno al lavoro in ritardo), non si trovano le chiavi del magazzino, l'autista non si presenta, chi doveva accompagnarci non si fa vedere fino alle 10, ecc.... ecco che la poesia viene un po' meno.

Perché c'è ritardo e ritardo. C'è un ritardo che è segno di disattenzione, di spreco del tempo, di disinteresse. Qualche volta invece c'è un ritardo che è segno di attenzione, di cura delle persone e del tempo, che ha uno scopo positivo. In Etiopia abbiamo un po' troppo del primo. Forse in Italia abbiamo dimenticato il valore del secondo tipo di ritardo? Occorre saggezza per imparare a distinguerli. A volte c'è uno spreco di tempo che può sembrare un risparmio.

Fare un'ora di lavoro in più per comprare un oggetto che mi farà risparmiare mezz'ora di tempo, mi sembra un areffedé.

E il Signore come la pensa? Sicuramente non si dimentica, non trascura il tempo. Egli è la sentinella del mattino, fin da prima dell'alba ci attende e ha cura di noi.

Non è mai in ritardo! E' vero, il Signore non è mai in ritardo, però a volte sembra indugiare, attendere qualcosa che noi non sappiamo. Per questo la liturgia dice "Affrettati, non tardare, Signore Gesù!".

Beh, ci sono alcune volte in cui davvero Gesù arriva in ritardo.

L'episodio della figlia di Giairo (Lc 8) può essere un esempio di zegheyé: mentre va per guarire la bambina che sta morendo, Gesù si ferma per la strada a causa della guarigione della donna che perdeva sangue, e nel frattempo la bambina muore davvero.

Qui sarebbe forse giustificato, anche se la donna era malata da 12 anni e poteva aspettare, mentre la bambina no. C'è però un caso molto più grave, ed è la malattia di Lazzaro. Il Vangelo dice esplicitamente che Gesù aspetta due giorni prima di mettersi in viaggio (Gv 11,6) e così Lazzaro muore prima che Gesù arrivi. Questo gli viene rinfacciato esplicitamente prima da Marta (Gv 11,21) e poi da Maria (Gv 11,32).

Si tratta proprio di un areffedé, e dei più brutti che ci siano.

E' quello che io spesso rimprovero ai familiari dei malati, che decidono di portarli all'ospedale solo dopo aver atteso molti giorni, spesso di notte, quando magari non c'è forse più nulla da fare. Perché anche Gesù fa così?

A quanto comprendiamo dal Vangelo, Gesù aspetta apposta due giorni a partire. Lui sarebbe stato pronto anche prima, ma... e gli altri? La gente di Gerusalemme (11,19) non avrebbe potuto essere presente.

Anche le due sorelle non sarebbero state nello stesso stato d'animo di affidarsi totalmente alla parola di Gesù, ma sarebbero state indaffarate a cercare di curare da sole il loro fratello. Lazzaro stesso, se si può dire così, non sarebbe stato "pronto" per essere con il suo corpo un segno concreto della Resurrezione di Cristo che avviene dopo tre giorni dalla morte.

C'è qui un ritardo da parte del Signore, che a noi risulta inspiegabile, quasi cattivo, e quindi ci fa pensare ad una punizione da parte sua o peggio a una sua distanza o indifferenza... Solo con il dono della fede possiamo intuire che in realtà lui sta soffrendo più di noi (Gv 11,33), e aspetta che finalmente siamo noi ad essere pronti per accoglierlo. Quando il Signore ritarda (zegheyé!) è lui che sta aspettando noi, non viceversa.

Pensando allora alla nostra Missione, mi chiedo quante volte io stesso sto forzando i tempi per fare avvenire le cose secondo i miei progetti e programmi, anziché adattarmi e aspettare i tempi che il Signore ha preparato per questo suo popolo di Etiopia.

Gesù non fa così, sa soffrire e aspettare che arrivi il momento giusto per tutti. Dio ha dovuto aspettare un migliaio di anni di storia di Israele prima di poter finalmente mandare suo Figlio dentro il tempo, dentro la storia, a Betlemme.

Nel frattempo ha dovuto soffrire impotente per tante cose che non sono andate secondo i suoi progetti, senza poterci fare nulla. Rispetto a questo, cosa sono i due o tre anni che a volte noi dobbiamo aspettare per poter veder realizzato qualcosa di buono che ci sembrava semplice semplice?

Importante è saper leggere e cogliere i tempi e le occasioni di bene, senza rimanere prigionieri dei nostri schemi.

Natale è gioia in cielo perché finalmente Dio può realizzare qualcosa per cui ha atteso e sofferto per secoli! Che tutti possiamo condividere la stessa attesa, sofferenza e gioia.

Quando l'improvvisazione si trasforma in Rock

di Paola Morandini

Cos'è che accomuna tutte le band rock? Sicuramente il rumore, un rumore metallico, assordante, tanto rumore che non esisterei definire rabbioso.

La rabbia è un sentimento che ognuno di noi, almeno una volta nella vita, ha sperimentato.

Sappiamo che disappunto proviamo quando siamo costretti a fare ciò che non vogliamo o quando non otteniamo ciò che desideriamo.

Se ben gestita, la rabbia può diventare una fonte di energia positiva. Ne sanno qualcosa i SEBP (Super Elastic Bubble Plastic nome fantastico che deriva da un ricordo londinese), gruppo rock mantovano che io conosco bene. Tre amici e compagni di scuola che ai tempi del liceo amavano suonare, come tanti loro coetanei, per divertimento. Nel febbraio 2001, a Marmirolo, suonarono in un grande negozio d'abbigliamento per un'intero pomeriggio, senza avere dei brani pronti, senza aver fatto delle prove, guardandosi con la coda dell'occhio e tirando fuori tutto quello che c'era da tirare fuori, ognuno per ragioni diverse: tanta rabbia.

Per un anno le cose continuarono nello stesso modo; ma, lentamente, l'improvvisazione cominciò a dare spazio a pezzi più strutturati: cominciarono a scrivere canzoni. Nacquero brani senza mezze misure sia nelle parti strumentali, sia nei testi che non esitavano a sparare a zero su politica, società e relazioni interpersonali. Ottennero ben presto successo di critica e di pubblico. Nei mesi successivi parteciparono a festival e con-

corsi nella provincia di Mantova, vincendo a San Benedetto il primo premio che permise loro di produrre, almeno in parte, il primo album "The Swindler", pubblicato dalla casa discografica Red Led Records. L'album venne recensito dalle riviste musicali 'Rolling Stones', 'Rocksound' (che lo nominò disco d'esordio dell'anno) e da MTV Italia.

A Montepulciano, i SEBP trionfarono al 'Gri-foclip 2005'. Il video di 'My emotional friend', del regista Marco Pavone, primo estratto dall'ottimo esordio di 'The Swindler', fu premiato come migliore idea originale nell'ambito del festival nazionale istituito dall'Università di Siena. Il trio mantovano salì sul podio per ricevere il premio insieme alla cantante Elisa e al gruppo Tiromancino.

Dopo un fantastico 2005, grazie all'approvazione di critica, ad una larga visibilità mediatica e ad un applaudito tour di 60 date che ha permesso di girovagare per mezz'Italia e all'estero (Belgio, Olanda, Germania, Svizzera, Austria), i SEBP entrarono in studio per la produzione del loro secondo album 'Small Rooms' (2006). Tornarono nel 2008 con il loro terzo disco (autoprodotta) 'Chances'. Altri ne seguiranno, l'ultimo nel 2009, anno in cui decisero di prendersi un periodo di riposo da dedicare anche al lavoro che svolgevano contemporaneamente.

Comunque il progetto musicale non è stato certamente accantonato dai tre componenti:

Gionata Mirai - Voce, Chitarra

Gianni Morandini - Basso

Alessio Capra - Batteria

Parrocchia di S. Egidio Rendiconto amministrativo dell'anno 2010

Amministrazione ordinaria

ENTRATE	€	USCITE	€
Interessi	1.808,67	Remunerazione sacerdoti	1.367,00
Affitti	32.636,38	Imposte e tasse	12.952,26
Offerte alla parrocchia	55.375,42	Assicurazioni	2.146,21
Giornate diocesane e nazionali		culto e attività pastorali	9.595,16
(missioni, Caritas, emergenze, ecc.)	7.390,00	acqua, riscaldamenti, luce, telefono	9.319,32
Contributo CEI per impianto allarme in S. Spirito	7.341,70	manutenzione ordinaria	1.350,10
		restauro tela e impianto allarme in S. Spirito	11.341,70
		giornate diocesane e nazionali (missioni, Caritas, emergenze, ecc.)	13.160,00
		varie	4.511,28
totale entrate	104.552,17	totale uscite	65.743,03
avanzo della amministrazione 2010	38.809,14		
dalla amministrazione ordinaria 2009	205.475,26		
Al 31.12.2010 risultano in cassa	244.284,40		

Il Consiglio pensa di procedere, dopo attenta valutazione, al restauro della facciata della chiesa di S. Egidio ed eventualmente della canonica. **Il consiglio per gli affari economici:** Bonandi don Alberto, Binelli Carlo, Ferrari Giuliano, Fuochi Roberto, Manfredotti Flavio, Saccenti Pierino, Tellini Gabriele, Vernizzi Giovanni.

CARITAS PARROCCHIALE:

Le nostre offerte in tempo di Quaresima

Come ogni anno, in tempo di Quaresima, saranno distribuiti i salvadanai per raccogliere offerte a supporto delle opere **segno** che la nostra Diocesi promuove a sostegno dei poveri e di coloro che vivono situazioni di grave marginalità sociale, ossia quei servizi che cercano di esprimere sul territorio la carità della chiesa per ogni uomo e per ogni donna. **Segno** di prossimità, di accoglienza e di carità verso chi oggi sta vivendo situazioni di profonda sofferenza, ma che allo stesso tempo spera di poter raggiungere la propria autonomia.

Nella nostra diocesi le principali opere segno gestite dalla **CARITAS** sono:

- **C.A.S.A. San Simone**, che è situata in città, in via Arrivabene, è il centro di ascolto gestito dalla associazione Agape, di cui fanno parte le nostre parrocchie di S. Egidio e S. Apollonia, dove chi è in difficoltà può trovare accoglienza, orientamento, servizi di doccia e cambio indumenti, mensa e distribuzione di generi alimentari. **C.A.S.A. San Simone** è una porta aperta sulla strada, attraverso la quale chiunque può entrare ed essere ascoltato.

- La **Comunità Mamrè** si trova, invece, a Motella di San Giorgio ed offre un servizio residenziale a uomini e a famiglie che si trovano in stato di grave difficoltà sociale ed economica.

Per gli uomini l'accoglienza è strutturata in forma comunitaria, vengono condivisi gli spazi della casa, i pasti e le stanze da letto (12 posti). Chi viene ospitato partecipa alla vita e ai lavori della comunità per il mantenimento ed il buon funzionamento della stessa.

Comunità Mamrè dispone inoltre di 8 miniappartamenti autonomi per famiglie, dotati di angolo cottura e strutturati per garantire a ciascun nucleo un'abitazione riservata e dignitosa.

- A Goito sorge, infine, **Casa della Rosa**, una seconda struttura residenziale voluta dalla Diocesi di Mantova per ospitare donne in stato di bisogno, sole o con figli, spesso vittime di abbandono o di violenza.

Anche qui l'accoglienza è strutturata in forma comunitaria, ciascuna donna ha una propria stanza dotata di servizi e condivide con le altre ospiti gli spazi comuni, tra cui un salotto, la cucina, la lavanderia, uno spazio giochi per i bambini ed il cortile esterno.

Sia **Comunità Mamrè**, sia **Casa della Rosa** sono strutture aperte tutto l'anno, 24 ore su 24, e vengono gestite grazie alla presenza di operatori e, soprattutto, di volontari, la cui partecipazione attiva testimonia il radicamento delle opere di carità nelle parrocchie.

Le offerte che le nostre parrocchie raccoglieranno nel corso della Quaresima attraverso gli appositi salvadanai saranno, dunque, devolute alla Caritas di Mantova e destinate al sostegno delle suddette opere **segno**.

Vi ricordiamo, inoltre, l'importanza della **raccolta di generi alimentari** a sostegno delle famiglie che non riescono a provvedere al sostentamento dei propri cari. I generi alimentari vengono raccolti ogni domenica in appositi cesti, situati all'ingresso delle nostre chiese, e vengono portati a **C.A.S.A. San Simone** che provvederà a distribuirli settimanalmente.

Certi che anche quest'anno le nostre parrocchie riusciranno a contribuire significativamente alle opere di carità promosse dalla Diocesi, ringraziamo vivamente per la vostra generosità ed il vostro aiuto. Ricordiamo, infine, che chiunque volesse fare **un'esperienza di volontariato** presso una delle realtà descritte sopra può rivolgersi a Don Alberto o ai referenti della Caritas parrocchiale.

Domenica 20 marzo durante le S. Messe

RACCOLTA STRAORDINARIA

di generi alimentati: soprattutto pasta, pomodori in scatola, scatolame in generale come tonno, piselli, fagioli e quanto la vostra generosità e fantasia vi suggeriscono!



La voce dei giovani
di Sant'Egidio e
Sant'Apollonia

www.parcchiasantegidio.it

Speciale Animazione 2011 – A TUTTA FESTA

Festa di Natale, uscita a Cadè e festa Medievale per i ragazzi delle medie...e ancora tanto altro bolle in pentola!!

Christmas Carol rapisce l'attenzione dei giovani spettatori nell'ultimo incontro dell'anno solare 2010 e scoppiettante due-giorni nelle campagne mantovane tra giochi, canti e...tanto sonno! Ecco cosa è successo.

SANT'EGIDIO – Carissimi lettori, noi redattori dello Spazio Giovani non manchiamo mai ai nostri impegni, e, poiché ogni promessa è debito, come già anticipato nel precedente numero, vi presentiamo le **festa di Natale** per i ragazzi delle medie, con le foto che il Mamo ha



generosamente concesso

piuttosto divertenti,

soprattutto per chi osserva.

per l'uopo. Una serata ricca di eventi quella degli auguri natalizi in oratorio: andando per ordine, la prima parte dell'incontro si è svolta nel rinomato **Cinema**



Sant'Egidio, dove è andata in proiezione la pellicola di

Christmas Carol, film di animazione della Disney molto

il campo di battaglia e la loro pedina.

amato dai giovani e di buon auspicio per le feste incipienti. Dopo la cena, come al solito assai **lauta**, è tempo della grande sfida a squadre nel gioco classico per antonomasia: il **Gioco dell'Oca**, reso assai interessante dagli animatori grazie ad alcune prove di abilità. Purtroppo il tempo è tiranno e non siamo nemmeno riusciti a superare la quindicesima casella che in meno di non si dica si erano fatte le **dici e mezza** e i genitori, giustamente, reclamavano i loro pargoli, tutt'altro che persuasi a lasciare

CADÈ di RONCOFERRARO (MN) – **Una due-giorni effervescente** quella presso l'oratorio di Cadè con i ragazzi: un gruppo entusiasta di evadere dagli schemi e passare un momento diverso in compagnia tra loro e con i loro animatori.

La giornata di **sabato 12 febbraio** è cominciata nel pomeriggio quando la truppa si è diretta verso la ridente località alle porte della città. Grazie al tempo clemente si è giocato nell'ampio spazio aperto e –



diciamo così – non si è badato a risparmiare energie. Parte di esse sono state recuperate durante il momento di **preghiera e canto** nella cappella dell'oratorio, per poi essere impiegate fattivamente nella preparazione della tavola e della stanza. Forse un **preludio al campeggio**? È il nostro auspicio. La notte è stata **mooolto rilassante**, soprattutto per gli animatori e alle 7 (volenti o nolenti) tutti in piedi e pronti per affrontare la domenica ed essere pronti e **puntuali** per la messa delle 10.

Nel prossimo numero...speciale Feste di Carnevale per bambini e ragazzi !!!

In avvicinamento...AL CAMPEGGIO 2011

Maglie 2010 – è battaglia serrata fino all'ultima serata per accaparrarsi i titoli

Dora appena arrivata fa il pieno e con la sua tenda batte al photofinish le arcigne rivali dell'altra tenda delle ragazze

L'automobilista infuriato è il più rozzo, Elena la più diligente nei turni mentre la maglia marrone si tinge di rosa declassando il veterano Gio. Valerio incontrastato nella conquista delle vette.

VEZZA D'OGGIO (BS) – La 29^a edizione del Campeggio non è stata da meno delle precedenti per quanto riguarda le "Maglie": oltre ad alcune conferme, tanti volti nuovi a dominare la scena, sia per i titoli più ambiti sia, soprattutto, per quelli che lo dovrebbero essere un po' meno: ma vediamo come sono andate le cose più in dettaglio:

MAGLIA BIANCA: Vince Elena, la turnista più efficiente (tutta suo fratello – ndr.) seguono Martina, Francesca ed Anna a pari merito seconde, mentre, a sorpresa, bronzo per Riccardo.

MAGLIA AZZURRA: Cesco Motta batte tutti in merito all'impegno "organizzativo e operativo", Marta e Mamo secondi e discutibile il misero terzo posto per Cesare, il tutto ovviamente senza conflitti di interesse.

MAGLIA VERDE: La maglia forse più ambita del campeggio è appannaggio di Valerio, nonostante l'agguerrita battaglia, sul podio la burba Federico e un tocco femminile con Matilde.

MAGLIA A POIS: Le ronde hanno avuto un bel da fare contro i ragni e le tigri nella tenda delle ragazze che nel cuore della notte risvegliano la valle: ogni occasione era buona per svegliare i poveri animatori. Non avete ancora capito di che tenda stiamo parlando? Ma quella di Dora, Mavi e Matilde ovviamente, le più chiassose senza ombra di dubbio. Senz'altro Elena, Lucia e Viola (seconde) hanno dato filo da torcere, ma neanche Gian Burrasca avrebbe potuto competere. Bronzo legittimo per Paolo, Alessandro M. e Riccardo.

MAGLIA MARRONE: La svolta! Il grande Gio, veterano della cabina sin dagli albori, deve cedere lo scettro; e a niente po' po' (la dicitura si addice) di meno che ad Anna, la nuova regina della maglia marrone. Ha pure superato il sottoscritto, rimasto in vetta fino all'ultimo aggiornamento e sceso di un gradino nel podio. Bronzo per Riccardo. La domanda sorge spontanea: come fa la

giuria a valutare le prestazioni di ciascuno se non si trova in quelle zone? Proporremo tale quesito a Giovanni.

MAGLIA MAGNA: non credo onestamente che l'assegnazione di questo ambito titolo sia stato assai

difficile, valutando le forze in gioco: il Berto (in foto) non poteva che vincere una sfida impari con la seppur competitiva coppia "argento" Valerio e Marta, pluri vincitori della maglia dei "buongustai", ma in periodi storici nei quali – evidentemente – Marco non era in particolare forma. Bronzo per due signorine: Anna e Elena, che avevano una discreta fame.

MAGLIA GIALLA: Nei giochi pomeridiani favoriti dal generoso meteo la più attiva è Lucia, seguita da un ottimo Lorenzo,

sempre adeso al destino della propria compagine. Terzi Paolo e Alessandro M.

MAGLIA ROZZA: Io sono un automobilista, ed essendo un automobilista, sono sempre, costantemente...primo nella maglia rozza: il protagonista di questi divertenti monologhi che gli sono costati il titolo è lo Squasso, che non poteva esimersi dal rischio. Marco B. lo segue a ruota con le sue proverbiali sfuriate. Terza forza una finissima Matilde.

MAGLIA CICLAMINO: La simpatia portami via di Dora ha conquistato la giuria: l'esuberante matricola non dà tregua con le sue risate esplosive e irrefrenabili. Seguono a ruota Squasso e il Berto in un combattuto pari merito. Bronzo per la simpatia del trio Alessandro A., Giovanni F., e Gianluca.

CANOTTA BLU: Ultimo ma non ultimo il riconoscimento per il miglior legnaiolo/fuochista dell'anno: ormai che Alex sia primo non fa più notizia: comunque giovani leve crescono: argento per Valerio e terzo posto al vivace gruppo Alessandro A., Giovanni F., e Gianluca, spesso intrufolatisi nelle premiazioni.



30° CAMPEGGIO A VEZZA D'OGGIO
Dal 23 al 31 Luglio 2011

SANT'EGIDI SPORT

...IL CALCIO IN VAL PAGHERA...

CAMPEGGIO 2010 = Una vittoria e un pari in quota per i ragazzi, rovinosa sconfitta per le seppur determinate ragazze santegidiane

Nel fresco della Val Camonica i biancorossi battono Castiglione e pareggiano contro la formazione del Rifugio alla Cascata, incassate 10 reti dalle ragazze.

VEZZA D'OGLIO (BS) – In campeggio si sa, la partita è appuntamento fisso: le gambe impallate dall'Aviolo e dalle fatiche quotidiane non fermano la troupe guidata dalla perizia e dall'acume tattici del Gio. Sfida dell'anno è il derby mantovano con la parrocchia di **Castiglione delle Stiviere**, giovane formazione di ottimi talenti, in parte provenienti dalle giovanili della squadra di Serie D, da anni alloggiante nel comune camuno per il loro campo estivo. Il tifo è da grandi eventi e



la tensione palpabile, vista la difficoltà dell'impegno. Nonostante lo **svantaggio iniziale** la forza del gruppo fa di nuovo da padrona e non vi è scampo per i validi avversari castiglionesi che provano a far valere la tecnica e la rapidità, risultando tuttavia inconcludenti e discontinui. Da segnalare il salvataggio d'istinto sulla linea di porta di **Bertoli**, stopper d'altri tempi, che evita nel finale ai biancorossi una clamorosa beffa. Da segnalare la rete di

Capelli, terzino col vizio del gol che trafugge il portiere collinare con un bel tiro dal limite.

SANT'EGIDIO – CASTIGLIONE 4 – 3 (Reti: Alberini, Capelli R., Motta, Ferrari Mamo)

Nell'altro incontro a ranghi ridotti per le assenze dell'ultimo giorno, è pareggio (1-1) contro una rappresentanza di giocatori della squadra del **Rifugio alla Cascata**. In rete va **Alberini**, in grande spolvero, portando così i biancorossi al momentaneo vantaggio, vanificato dal pareggio dei locali sempre nella prima frazione. Nel secondo tempo la partita è



equilibrata, ma S.Egidio fa girare bene il pallone, sfiorando più volte la rete con Capuzzo e Alberini. All'ultimo minuto su un tiro velenoso del più talentuoso degli avversari interviene d'istinto il portiere di piede deviando il pallone sul fondo. Pari giusto e **ampiamente legittimato** nonostante le numerose assenze.

RIFUGIO ALLA CASCATA – SANT'EGIDIO 1 – 1 (Reti: Alberini)

Sulla partita delle ragazze purtroppo c'è poco da raccontare: in ogni caso già in fatto di provare a giocarsela contro ragazze ben più forti, come le castiglionesi giunte a Vezza, è da premiare. **Forza ragazze, al prossimo Campeggio!!**

Nelle foto: sopra la squadra maschile, al centro un'azione di gioco, qui a destra Viola in azione.

Cesare

